Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 30 Gennaio 1889 (Abbonamento postale) N. 26

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI AMICI DEL MINISTERO e l'onor. Cavalletto.

Dopo la Seduta inaugurale, cioè alle ore cinque pom. di lunedì, furono convocati nella *Sala rossa* di Montecitorio gli *amici del Ministero*. E l'invito della riunione aveva la firma dell'onor. Fortis sotto-Segretario di Stato.

Convennero in numero di oltre cento cinquanta Deputati, e coi Colleghi Ministri l'on. Crispi, che assunse la presidenza. E con frasi chiare e opportune l'on. Presidente del Consiglio spiegò taluni punti del Discorso della Corona, che i diarii di Roma, nella sera stessa, chiosarono diversamente, chi notandone il soverchio, chi lagnandosi di ommissioni, quando ragioni parecchie ed evidenti potrebbero attestarne la convenienza. Poichè, sebbene il Discorso sia opera de' Ministri responsabili, non devesi dimenticare ch'esso era pronunciato dal Re, e riferivasi, poi, a breve periodo parlamentare.

Dopo queste dilucidazioni dell'onor. Crispi, si nominò una Commissione per la scelta de' Candidati alle varie cariche e Commissioni permanenti della Camera, argomento che ad ogni Sessione risvegliava, per solito, lo spirito partigiano.

Ma siccome questa volta fra gli *amici del Ministero* si trovavano Deputati d'ogni gradazione politica, così è a sperarsi che la scelta sarà fatta colla massima calma e prudenza, e senzachè, sino dal primo giorno, s'abbia sentore di dissensi. Anzi probabilmente oggi stesso il telegrafo ci annuncierà la costituzione della Presidenza della Camera con lievi modificazioni da quella che era nella precedente Sessione.

Ma noi, scrivendo oggi, non intendiamo occuparci di queste riunioni confidenziali della *Sala rossa*, quantunque le riconosciamo utili per la corrispondenza d'idee fra Deputati e Ministri; bensì la annotiamo, perchè la citata riunione raffermò già, sino dal primo giorno, la stabilità di quella Maggioranza che appoggiò sinora il Ministero presieduto dall'on. Crispi.

Dunque, se *gli amici del Ministero* si mantengono tali senza preoccuparsi de' precedenti politici di ciascheduno, chiaro è che nemmeno nella inaugurata ultima Sessione della XVI Legislatura il Paese assisterà a lotte parlamentari per ricostituire artificialmente ciò che il tempo e l'esperienza hanno distrutto. E sappiamo bene che taluni di siffatta impotenza ricostruttrice sentiranno rammarico. Non così noi, che non abbiamo mai capito come le Parti parlamentari abbiano a mostrarsi perpetuamente *immobilizzate*, anzi *fossilizzate*; ed oggi tanto meno dacchè persino, a difesa del pregiudizio, non è più lecito addurre nemmanco l'esempio classico del costituzionalismo inglese. Quindi l'illazione che noi non ci lagneremo perchè l'on. Crispi abbia a sostegno una Maggioranza raccogliticcia, persuasi come essa Maggioranza, benchè più non si possa denominare *Destra o Sinistra*, segua certo ordine di idee e riconosca rispondente ad esse idee il programma ministeriale.

Ed in questo ordine di idee, se è entrato l'on. Fortis che firmò l'invito di convocazione degli *amici del Ministero* nella *Sala rossa*, deve trovarsi pur il Deputato del III Collegio Udine Alberto Cavalletto, la cui vita fu tutta consacrata al bene della Patria. E se il venerando Cavalletto, che fu intimo del Minghetti, si accostò poi a Depretis, e ora si è ascritto fra gli *amici del Ministero Crispi* sì da essere scelto a Presidente della Commissione che deve proporre i Candidati per la Presidenza ed altre cariche e Commissioni della nuova Sessione, noi non ne faremo le meraviglie. Ciò deve avvenire, anzi è avvenuto, perchè l'on. Cavalletto ha voluto e vuole essere *coerente* a questo canone della vita politica dei galantuomini, di *servire in ogni tempo il Paese secondo i modi i più acconci a promuoverne il maggior bene*. Questa si è *coerenza logica e patriotica*; non già quella della partigianeria ostinata e cieca.

Che se, nel lungo periodo dell'italico risorgimento, il maggior numero dei veri patrioti non avessero seguito la teoria di siffatta *coerenza logica*, non saremmo noi giunti al punto in cui siamo, nè ancora sarebbe fatta l'Italia. E a persuadersene basterebbe interrogare le biografie dei più valenti Italiani che fortemente vollero ed operarono per la grande epopea nazionale, tutti piegantisi alle condizioni nuove che gradatamente dovevano predisporre al suo compimento glorioso.

Ecco perchè a tutti gli *amici del Ministero*, da qualsiasi parte sieno pervenuti, noi indirizziamo una parola d'incoraggiamento, perchè abbiano a perseverare nel proposito di tenersi uniti, affinchè per inutili, infruttuose o dannose crisi non sia impedito lo sviluppo di quel programma del Governo che, com'è detto nel Discorso della Corona, non sarà se non il compimento di liberali riforme già conseguite a vantaggio del Paese. G.

Padova, 30. Al Verdi di Padova terzo fiasco della *Forza del destino*. Al *rataplan* del terzo atto cominciarono i fischi che continuarono fino alla metà del quarto atto, allora si calò il sipario per l'impossibilità di prosecuzione.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 29 — Presidenza FARINI.

Di Sambuy, segretario, legge i decreti di proroga e di chiusura della precedente sessione, nonchè quello di convocazione della nuova sessione. Legge pure i decreti di nomina del presidente e dei vice presidenti.

Procedesi per appello nominale alla nomina dei sei segretari e due questori. Risultano eletti a segretari Cencelli, C. Corsi, Guerrini Gonzaga, Solidati, Malusardi; a questori Baracco e Trocchi.

Il presidente invita gli eletti a prendere posto.

Farini pronuncia un breve discorso inaugurale.

Essendo piaciuto a Sua Maestà di confermarlo nell'alta dignità, ed indirizzandosi nuovamente al Senato, prorompe il cuore ad un ringraziamento che la parola non sa esprimere, e ringrazia il Senato del concorso e della benevolenza addimostrategli; assicura che tutto subordinerà al compimento del dovere.

Quindi soggiunge: Nella sessione testè chiusa il Senato volle e seppe trattare gli argomenti propostigli, profondamente studiati e discussi sapientemente e con maturità di consiglio deliberati. Oggi che la voce augusta del Re mette innanzi altre aspirazioni da soddisfare, la sessione passata è arra sicura che il Senato assumerà animoso la nobile impresa con la sola altissima mira di dare alla patria le leggi che più le convengono, di null'altro sollecito che della contentezza nazionale, sulla quale ergesi acclamato e stà incrollabile il trono del Re d'Italia. (Vivi e generali applausi).

Ricordato che compiono oggi trenta anni dall'inizio dei grandi avvenimenti che fecero l'Italia, è dovere inspirarsi ad essi colla civile prudenza, col valore, colla concordia del popolo italiano nel sublime ideale della patria.

Conclude così: «Dalle tradizioni, dagli ammaestramenti del nazionale risorgimento, dagli effetti e dai benefici di libertà congiunta con la monarchia, piglieremo esempio a volgere a vantaggio delle istituzioni l'opera di pace cui ci accingiamo, trarremo conforto a tenacemente perseverare nella via che è gloria del Senato aver sempre impavido battuta; la via su cui è scritto: col Re, per la patria e pel Re. *(Vivi e prolungati applausi).* »

Seguono varie comunicazioni e la votazione per la nomina della Commissione sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Camera dei Deputati.

Seduta del 29 — Vice Pres. VILLA.

Procedesi alla votazione per l'elezione del Presidente della Camera.

Il presidente proclama eletto Biancheri, ch'ebbe voti 255 su 291 votanti. Schede bianche e voti dispersi 36. (Vivi applausi.)

Procedesi alla votazione per i vice presidenti, segretari e questori. Proclamasi il risultato della votazione: eletti vice presidenti: Villa, Di Rudinì, Baccelli Guido e Marogonato; eletti segretari: Fabrizi, Adamoli, Quartieri, Pullè, Di San Giuseppe, Fortunato, Zucconi, Diseta; eletti questori: De Riseis e Borromeo.

La croce del Cardinale Sanfelice.

È noto ai lettori come il *Corriere di Napoli* iniziasse una sottoscrizione allo scopo di riscattare la croce che il Cardinale Sanfelice aveva offerto al Cardinale Lavigerie come obolo suo per la grand' opera del riscatto degli schiavi.

La sottoscrizione fruttò lire 20255,45 che ieri l'altro la commissione guidata dal signor Schilizzi consegnò a Sua Eminenza con fede di credito del Banco di Napoli.

Contemporaneamente la commissione — ricevuta solennemente dal Cardinale nella grande sala dell' Arcivescovado — restituiva a Sua Eminenza la croce per mano della principessa di Cariati.

Il Cardinale al breve discorso rivoltogli dal signor Schilizzi, rispondeva con nobili ed affettuose parole così chiudendo:

« Onde non voi, ma io debbo ringraziare voi della benevolenza e del compatimento che sempre mi usate. E poichè quello che viene dalla carità, alla carità deve far ritorno, quanto è in me, quanto mi circonda, e questa croce che da voi mi si ridona non sono solamente miei, sono vostri, come son vostro io, come la mia vita appartiene a voi, appartiene a tutta Napoli. Ed io spero che non troverò mai alcuna cosa difficile da patire per voi, quante volte mirando nel mio petto cogli occhi riscontrerò questa croce. Questa sarà il mio libro in cui leggerò i vostri nomi, ed il vostro nome ancora, o carissimo Schilizzi, col quale nel tempo della sventura scambiammo a vicenda i dolori e le lagrime, e di tutti gli altri carissimi oblatori. Ed avendo poggiata sul cuore questa croce, ricorderò la vostra carità per gli schiavi dell' Africa; commosso pure della vostra benevolenza per me, pregherò sempre Dio per voi, per le vostre famiglie, per Napoli nostra, ed invocherò sopra tutti ogni copia di grazie e benedizioni dal Signor nostro Gesù Cristo che colla sua croce redense il mondo ».

Revolverate in un Consiglio Comunale.

Caserta, 29. Oggi mentre tenevasi una seduta al nostro Consiglio comunale, nacque un diverbio fra il sindaco ed un consigliere per divergenze amministrative. Si intromise il figlio del sindaco per difendere il padre offeso. Ma dalle parole venne presto ai fatti. — Il figlio bastonò il consigliere. — Il sindaco impugnò un revolver e sparò varii colpi.

Vi furono alcuni feriti tra cui un consigliere, il sindaco, suo figlio, ed il vice segretario comunale.

Accorsero un delegato di questura, i carabinieri e più tardi il giudice istruttore.

A Venezia, iermattina, fu trovato morto nel suo letto il signor Giuseppe Agostini fratello del Patriarca.

I matti, l'arte e la letteratura nel manicomi.

Chi ha visitato un manicomio, quantunque dotato di tutti i *conforti* che la scienza moderna *prescrive*, non può a meno di rimpiangere quegli esseri che la sventura colpì, togliendo loro le libere facoltà del pensiero e la libertà d'azione, le due cose al mondo più care.

Grandi dolori — raramente grandi gioie — tolgono all' uomo l' uso della ragione, gli alterano cioè le funzioni dei centri periferici ed il continuo lavorìo delle cellule cerebrali. — L' umana società si studia di guarire l'essere affetto da tanto male rinchiudendolo in una casa di salute ed affidandolo alle cure di uno psichiatra; ma il più delle volte ogni cura è inutile ed il meschino, ebete, docile o furioso, finisce la sua vita o persuaso d'essere un matto o certo di essere un imperatore.

Che cosa sia un manicomio è difficile spiegarlo; lo.. lo definirei un piccolo centro, dove si studia l'umanità malata dal suo lato psichico: il medico, il letterato, il poeta, il fisico, il meccanico, il matematico, anch'essi affetti come gli altri miseri ignoranti da pazzia, per non aver saputo frenare la precocità dell'occupazione cerebrale, sono soggetti degni di considerazioni speciali e di più speciali studi.

La scienza moderna se ne occupa con amore e ne trae buoni risultati; è a sperarsi che un giorno coi nuovi sistemi di cura riesca a rendere la pazzia una malattia guaribile, ed a restituire alla società individui che in qualche modo hanno contribuito al suo sviluppo morale e materiale.

I matti hanno, pur troppo, il loro lucido intervallo, che può durare delle ore, dei giorni, dei mesi; è allora che essi soffrono tremendamente, perchè sono in grado di conoscere il loro misero stato, di capire che cos'è un manicomio, di sentire la mancanza degli affetti della famiglia, degli amici.

L'abbattimento morale è per molti matti più terribile della stessa pazzia e lor consumando lentamente le forze fisiche e fissando loro nella mente, già malata, l' idea del suicidio, a poco a poco li conduce alla morte.

Ma come nel mondo normale, così che legalmente non è dichiarato matto, ci sono i buontemponi, i caratteri allegri ed appassionati, così anche nella sfera de' matti ci sono degli originali, che a prima vista farebbero dubitare del medico che li ha rinserrati.

Ho qui davanti un fascicolo di lavori mattoidi, raccolti nei diversi manicomi italiani, e specialmente in quelli di Alessandria, Pesaro e Siena: sono diverse poesie di diverso metro, quali tristi, quali allegre, che io ho studiato seriamente senza potermi persuadere che erano state scritte da ricoverati in case di salute.

Nella *Cronaca del manicomio di Siena* — anche i matti amano il giornalismo e lo scrivere nei giornali — noto due meditazioni in endecasillabi sciolti che rivelano un poveretto addolorato, il quale fremente come leone chiuso in gabbia ed anelante di rivedere i cari luoghi,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

RICCIO BIONDO

di GUIDO FABIANI

Trottola invece si trovava in quel momento nel capoluogo della Provincia. Ed ecco come: Rincasato la sera prima ora tarda, postosi a letto e calato il berretto bianco appuntito sulla fronte, s'era messo — come di consueto — a leggere il giornale in attesa che il sonno provvido venisse ad abbassargli le palpebre. Ma era deciso che il sonno non avesse a pensare a lui quella sera: proprio nella prima pagina, alla terza colonna, alcuni paroloni neri avevano attirata la sua attenzione. Avvicinò il lume e lesse: *lotteria nazionale — estrazione.*

— Lotteria!!! — ripetè il nostro uomo, sopra pensiero — questo dev'essere uno dei tanti miei affari...

Appoggiò il gomito sul cuscino e prese fra il pollice e l' indice la punta del naso per raccogliere meglio le proprie idee.

— Lotteria!... Ah sì! — E si sovvenne d'un affare che portava quel nome, di biglietti acquistati a beneficio degli inondati, di estrazioni che doveano venire...

Il giornale parlava chiaro; centomila lire di premio guadagnate dal numero vitale.

— Vediamo un po'... — E il buon uomo sporse il braccio e tolse la giubba sul letto. Cavò da una tasca un voluminoso portafogli e lo spiegò; frugò e rifrugò, passò e ripassò foglietini, carte di banco e trovò alfine quanto cercava. Svolse una cartina mezzo ingiallita e ristette meravigliato. Si stropicciò gli occhi..., credeva di dormire..., non voleva fosse un sogno... Eppure era desto e tutto ciò era vero: il numero del suo biglietto era quello appunto del giornale.

— Che fare?.. Se il giornale avesse sbagliato?... No, non era possibile... Eppure conveniva accertarsi... E come fare?

— Come fare!... Come fare!? Il rimedio era presto trovato! — E Trottola si spinse fuori del letto, infilò i calzoni, si rivestì, tolse seco ciò che più gli premeva, si intabarrò e solo, mentre tutto il paese era immerso nel sonno, si incamminò scendendo verso il piano in direzione della strada provinciale. Contava giungere al villaggio vicino prima che passasse la diligenza per la città.

Arrivato in città ch' era giorno alto, corse all'ufficio del suo avvocato.

— Dottore!

— Oh, qual buon vento?

— Ecco... — E il buon uomo tolse dal portafogli il biglietto ed il giornale, gli espose i suoi dubbi ed il suo imbarazzo.

— Oh! diavolo! Sareste ben fortunato! Farò volentieri le indagini opportune. Potete tornare fra tre giorni.

— Fra tre giorni?...

— Non vi spaventate! È danaro che non sfugge. Intanto potete godervi il carnovale, poichè ne siamo agli sgoccioli.

— Se andassi al veglione?... Hum! se lo sapesse il parroco che Trottola è stato al veglione! Eppure, chi mai glielo direbbe? Tant'è: non ci sono mai stato... dev'essere una bella cosa. Però dicono che sia peccato!... Peccato?... Ehm... E qui il nostro uomo ebbe un sorriso tra labbro e labbro che volea dire com'egli credesse poco a que' peccati, o meglio, com'egli fosse agguerrito così da non temerli affatto.

Stette in forse parecchio... Ecchè? Nella sua nuova condizione potea permettersi un tal lusso.

Corse all'albergo, si lisciò ben bene i capelli, si spazzolò le vesti, si guardò nello specchio e non parve malcontento di sè stesso. Per fortuna avea portato seco i guanti neri — quelli delle grandi occasioni.

Il teatro era lontano; perchè non avrebbe potuto noleggiare una carrozza? Ne avea tutto il diritto; e così fece.

Il veicolo procedeva a scosse, a sbalzi per la via e pareva sfasciarsi ad ogni sasso che incontrava; ma l'auriga serio, impassibile, ritto sul cassero, colla frusta in aria, teneva le redini salde nel pugno, come un soldato la spada.

— Certo — pensò Trottola — egli ha indovinato che porta qualche pesce grosso... — E fu questo pensiero che lo indusse a dare al vetturino una mancia più generosa di quello ch'era solito ricevere.

Il teatro era illuminato *a giorno*. *A giorno* significa con l'aggiunta di candele steariche al fianco dei soliti lumi, di ciocche, le quali hanno l' indiscutibile pregio di piover decorazioni di cera sugli abiti dei poco accorti che stan sotto.

Nell' interno, un formicolio multicolore, un *cancan* esteso dal palcoscenico alla platea, ai corridoi, un forsennato frullio di piedi, un ondeggiare di teste, di volti quali mascherati, quali scoperti, uno sparire di coppie le une frammezzo alle altre, simili ai giuochi di luce concentrici d'una lanterna magica; uno strepito sordo che copriva totalmente le note dell'orchestra. Trottola sgusciò tra l'uscio e la parete circolare della platea e stette immobile, stupito. Sulle prime tutto quel moto gli piacque, quei mille costumi gli divertiron l'occhio; ma a lungo andare, quel vedersi ballare ogni cosa dinanzi finì per produrgli uno strano effetto: gli pareva di girare anche lui e che la sua testa rotasse come le trottole dei fanciulli del suo villaggio sulla piazza davanti alla chiesa.

Ma, un tratto, mentre riposava l'occhio di tratto sui palchi di fronte, zeppi di giubbe nere e di *toilettes* elegantissime, sentì una mano posarsi sulla sua spalla.

— Diavolo! — pensò — chi può essere? Si volse e, per la prima volta in vita sua, tremò — non di paura — di emozione.

Un *domino* rosso gli stava innanzi; e, tra i buchi della maschera, travide due occhietti furbi, due begli occhi neri che lo guardavano con insistenza. Da un canto del cappuccio usciva un bel riccio biondo.

— Occhi neri e capelli biondi... Dio! che bellezza!... E al nostro Trottola — figlio d'Adamo anche lui — corse per le midolla un brivido che non avrebbe saputo definire.

— Amico?!...

— Eh!... amico?... — pensò il nostro uomo — che sia alcuno del mio paese? No, pel cielo! non v'era tra i suoi greppi chi avesse gli occhi neri e i capelli biondi, tranne il dipinto della Madonna che campeggiava nella cappella della Chiesa.

— Non rispondi?...

Nuovo silenzio di Trottola.

— Non mi vuoi dare il tuo braccio? Eh! quando non voleva che il braccio, egli non chiedeva di meglio — e lo porse con uno de' suoi soliti sorrisi; ma senza aprir bocca.

La musica intanto continuava.

— Ebbene?... Non mi dici nulla?... Balliamo, via, balliamo..

(continua)

invoca la morte per volare libero spirito nello spazio infinito, maledicendo all'esecrabil pondo della vita.

L'animo malato, mancante di affetti, ricorre col pensiero alla fanciulla che un dì l'amò e rammenta i momenti beati di quell'amore santo, la cui potenza forse l'avrà condotto al manicomio. La lettura di quelle meditazioni m'ha riempito di malinconia, come quando rileggo il *Consalvo* di Leopardi.

La goccia d'acqua — A un fiorellino selvatico e tante altre composizioni, che troppo lungo sarebbe il rammentare, sono lavori artisticamente buoni, e, sopratutto, prettamente italiani. Ci sono inni guerrieri e patriottici, favolette che somigliano a quelle del Clasio e del Pignotti, satire pungentissime contro i medici e liriche amorose.

Riporto qui il coro: *La voce dei pazzi*, composto da un ricoverato, dedicato ad Umberto I, per la sua visita a Siena:

Viva il gran'ospite
che non obblìa
nemmen le vittime
della follia!
Viva il sabaudo
italo re.

E' un filantropico
gagliardo core,
di tutti i miseri
confortatore,
vero miracolo
di padre e re.

Tu dall'empirèo,
possente Iddio,
d'un giovin popolo
compi il desio;
sul padre vigila,
proteggi il re.

E noi lietissimi
di sua presenza,
compresi d'intima
riconoscenza,
gridiamo unanimi:
„Evviva il re!"

Nel *Diario* del manicomio di Pesaro noto delle bellissime quartine di un tale B. G., dei salati epigrammi, degli stornelli e delle critiche politiche, dei lamenti tutti degni di nota. Un sonetto poi, intitolato *Una signorina di questo mondo*, è elegantemente carino.

Traggo fuori un sonetto dalla *Cronaca* del manicomio di Alessandria.

X.... redarguisce il dottore che gli misura la testa:

Vostra Eccellenza m'ha testè chiamato
E m'ha detto: Geppino, vieni qua:
E la testa m'ha quindi misurato
Dicendo: gran giudizio non ci sta!

Ed io, non so mentir, sono restato
Duro e stecchito come un baccalà:
Ma la brutta notizia che m'han dato
Non mi dispiace punto in verità

Si specchi un poco vostra s'gnoria,
E ben vedrà che della testa mia
E' men grande la sua, se ugual non è.

E poi concluderà; chiaro si vede!
Gran giudizio Geppino non possiede,
Ma n'ha sempre un tantino più di me.

Questo stile facile ed arguto ricorda a meraviglia lo stile di quella bernesca schiera di poeti toscani, fra' quali primeggiava Santo Saccenti.

E questi sono matti che scrivono! E dire che molti, per scrivere, diventerebbero matti!

Debeb sconfitto e ferito.

Il viaggiatore Corazzini telegrafa alla *Tribuna* da Massaua essere giunta ivi la notizia che Debeb, avendo voluto, contro il divieto del Negus, impadronirsi dei depositi di armi esistenti nei templi di Axum; fu attaccato lui e la banda da due Degiac di Tetlaiba.

Debeb fu pienamente sconfitto. Si assicura che egli sia rimasto ferito.

Il Corazzini aggiunge che la notizia merita conferma.

Conforto.

A te i forzati amplessi e le carezze
che ti prodiga il talamo nuziale
turban la mente e piena d'incertezze
un senso arcano l'anima t'assale;

della vita i sorrisi e le bellezze
ti richiamano il sogno verginale,
le più segrete voluttà, l'ebbrezze
di un amor come l'anima immortale.

Deh! se cedesti ai sogni seducenti
di quell'amor possente, il pianto frena;
frena del core i battiti violenti,

e sorgi, o donna, poichè il tuo peccato
perdonò Gesù Cristo a Maddalena,
se può dirsi peccar l'aver amato.

Alessandria, Marzo 1886

Sperone.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 28 gennaio.

I lettori della *Patria* si rammenteranno il pronostico da me fatto che Jacquez aveva un nome troppo triviale per competere contro Boulanger, generale, e che avrebbe fatto meglio a rifiutare la lotta come ha fatto Vacquerie, e non avrebbe pregiudicato il suo avvenire se avesse aspettate le elezioni generali. Malgrado l'appoggio dell'armata governamentale e della frammassoneria, il suo competitore ha trionfato con una maggioranza di 81550 voti!

Il Governo ha ricevuto un colpo mortale, ed avrebbe potuto evitarlo se per rimpiazzare Hude, deputato ignorato *lippis et tonsoribus*, avesse lasciato che si presentassero dei candidati spontanei e non avesse messo in opera ogni sorte di mezzi, non eccettuate le più basse calunnie, per combattere il suo avversario — calunnie smentite come quella di cui vi trasmetto un esemplare, con preghiera di pubblicarla.

Povero Giacomo! s'è lasciato corbellare, e ieri sera, dopo che fu conosciuto il risultato, gli si cantarono l'esequie sul boulevard, facendo fare le veci sue ad un fantoccio.

Il generale Boulanger ha fatto il suo plebiscito ed il parlamentarismo basso ed imbelle, come lo chiama Pietro Ellero, dovrà cedere il posto ad un Governo popolare; la costituzione bastarda del 1875 sarà riveduta ed emendata secondo la volontà del vero e legittimo sovrano, il popolo; e la divisa *libertà, eguaglianza e fratellanza* cesserà d'essere una ironia.

Il generale Boulanger ha tre qualità eminentemente francesi: il coraggio audace dei galli; la volontà tenace dei (celti) brettoni e la prestanza dell'attore drammatico. Per ora nulla sarà innovato; ma dopo le elezioni generali vi avrà cangiamento di scena e di attori. Speriamo che il popolo francese sia abbastanza paziente per aspettare alcuni mesi, amenochè il Ministro che succederà a quello che è caduto con *Giacomo*, non commetta qualche atto imprudente, che esasperi i malcontenti che si possono valutare il 90 per cento, e non li spinga alla rivolta.

Io era grandemente perplesso fino a questa mane, perchè temeva una colluttazione, la quale, grazie a Dio, non ebbe luogo; ed oggi, come ieri, fa un tempo sereno, e Parigi è tranquillo come se nulla fosse avvenuto di straordinario. Il palazzo della piazza Beuvan somiglia questa mane alla casa d'un morto, ed all'Eliseo non si è certamente allegri.

Un fatto consolante è risultato dallo scrutinio di jeri, ed è quello che il candidato rivoluzionario anarchico non ebbe che sedici mila voti, per cui, in una città di tre milioni, il partito anarchico si può considerare come una quantità microscopica.

Col voto di ieri Parigi ha fatto conoscere al mondo che non merita l'accusa di focolare delle rivoluzioni, e che i rivoluzionari anarchici e nihilisti sono in maggior numero in altre capitali d'Europa.

Enrico Cernuschi, repubblicano dottrinario, che rinnegava la patria per infrancesarsi, ha largito 10 mila lire per sostenere Jacquez e le ha perdute. Avrebbe fatto meglio a darle ai poveri. Anche il nipote di Victor Hugo a dato cento lire per Giacomo, ed ha voluto così fare la sua manifestazione.

La frammassoneria pure fu larga di soccorsi al candidato ufficiale: avrebbe fatto meglio ad astenersi perchè la sconfitta del suo protetto non mancherà di scemare il prestigio di cui deve godere sotto pena di divenire una istituzione inutile, e, più che giovevole, dannosa all'ordine pubblico.

Madrassi père.

Paese che vai studenti che trovi.

Le intenzioni di Floquet

Crisi formidabile.

Parigi, 29. Una manifestazione di seicento studenti ebbe luogo iersera. L'effigie di Boulanger fu bruciata in piazza Sorbona. I passanti protestarono. Avvenne una zuffa. Altra zuffa seguì in piazza Mauber.

Gli studenti tentarono di passare i ponti per andare a far una manifestazione dinanzi gli uffici della *Presse*; ma furono respinti dalla polizia.

Parigi, 29. Il Consiglio dei ministri decise di profittare della interpellanza di Jouvencell che si svolgerà giovedì per dare alla Camera tutte le spiegazioni sulla situazione e farle conoscere le intenzioni del Governo; e per presentare immediatamente il progetto dello scrutinio di circondario.

Assicurasi che Floquet espresse l'opinione al Consiglio dei ministri che il gabinetto debba limitarsi giovedì a presentare il progetto relativo allo scrutinio di circondario. Anche gli altri ministri aderirono a questo modo di vedere.

La questione dello scioglimento della Camera resta subordinata alle circostanze che potessero insorgere.

Il progetto relativo alla repressione dei maneggi plebiscitari probabilmente si abbandonerà, poichè l'idea fu accolta sfavorevolmente nei circoli parlamentari.

L'estrema sinistra, radunatasi oggi, si pronunziò favorevolmente al ristabilimento dello scrutinio di circondario ed allo scioglimento della Camera. Sembra che questo gruppo sia favorevole alle dimissioni del gabinetto attuale.

La sinistra radicale decise invece di votare favorevolmente al ministero. Nei circoli parlamentari si dice che il Consiglio dei ministri di stamane, pur rinunciando al progetto contro i maneggi plebiscitari, cercò i mezzi di modificare la legge sulla stampa per ciò che concerne le affissioni e *colportage*.

Parigi, 29. (Senato). Bardoux assumendo la presidenza del centro sinistro del Senato constatò la formidabile crisi politica attuale, di cui l'elezione di Boulanger è soltanto un incidente ed insistette sulla necessità di ritornare ad una politica veramente saggia, providente liberale e riparatrice.

ITALIA E ZANZIBAR.

Zanzibar, 20 dicembre.

Sono in grado di darvi alcuni interessanti particolari sulle visite scambiate tra il Sultano di Zanzibar e il R. Inviato d'Italia, cav. Cecchi, visite che facevano parte della riparazione morale convenuta col Sultano pel noto incidente della lettera reale tardi ricevuta.

Il 18 dicembre corr. tutte le truppe regolari ed irregolari del Sultano erano sotto le armi e schierate su due linee lungo tutto il percorso che dalla residenza consolare conduce al palazzo di S. A. Il Console generale Cecchi ed il Console Filonardi dovevano in quel giorno recarsi a visitare il Sultano, e le truppe erano state così disposte per loro onore.

Al presentarsi dei due Consoli alla Corte le musiche intuonarono la marcia reale, mentre la corvetta di S. A. salutava con salve d'artiglieria la bandiera nazionale.

Il Sultano, circondato dai principali dignitari della sua Corte, riceveva gl'inviati italiani ai piedi della scala che conduce alla sala del trono. Questa era gremita di notabilità araba e indiane della colonia, colà radunatesi per la circostanza.

Il Sultano consegnava al cav. Cecchi la lettera di scusa indirizzata a S. M. il Re d'Italia.

Il giorno seguente alla medesima ora e con pari sfoggio di truppe, S. A. si recava alla residenza consolare italiana per restituire la visita.

Il Cecchi e il Filonardi lo ricevettero con la massima cortesia ed egli ne rimase molto favorevolmente impressionato; ringraziò vivamente per l'accoglienza fattagli ed espresse il suo pieno compiacimento, insieme alla fiducia di vedere d'ora innanzi stringersi sempre più i vincoli d'amicizia fra l'Italia e il suo paese.

Alla sera dello stesso giorno, il *Dogali*, di ritorno dal blocco, giungeva a Zanzibar.

Il Sultano, in segno di deferenza, riceveva al mattino seguente il comandante e lo Stato maggiore di quella nave, dando loro la preferenza sugli inglesi.

Non contento di ciò, volle festeggiare il lieto avvenimento delle ristabilite relazioni coll'Italia invitando tutti gli italiani in una delle sue ville, dove fece loro servire un pranzo sontuoso.

La maniera cortese e generosa con la quale il Sultano adempiva a tutti i suoi impegni morali verso l'Italia, prova una volta di più il suo sincero rincrescimento di essere stato spinto a mancare di riguardi verso una Nazione per la quale e il suo defunto fratello e la parte più eletta dei suoi sudditi nutrivano e nutrono molta simpatia.

Felicitazioni al nuovo Senatore Ascoli.

Troviamo nel «Corriere di Gorizia» il seguente telegramma:

Professore Commendatore Graziadio I. Ascoli Senatore del Regno d'Italia Milano.

Notizia Sua nomina a Senatore del Regno trovava ieri Società *Gabinetto di lettura*, che altamente onorasi annoverarLa tra i soci onorari, radunata in generale Congresso. Con plauso unanime deliberavasi inviarle calde felicitazioni, ispirate dal sentimento della più affettuosa riverenza per il cittadino ch'è gloria invidiata di questa nostra Gorizia.

La Direzione.

Ci consta che anche il nostro Podestà ieri mattina mandò un telegrammma di felicitazione, e altri mandarono altri cittadini.

A queste espressioni di esultanza permetta l'Ascoli che uniamo quelle della nostra Redazione, superba di essere chiamata a registrare un'altra volta nelle colonne di questo giornale un nuovo fulgido avvenimento della sua vita.

A Catania il vice brigadiere di pubblica sicurezza Balsanco insultò due giornalisti recatisi in questura a prendere le solite notizie; poi li fece ammanettare e incarcerare. Un delegato li fece rimettere in libertà.

Sembra che quel vice brigadiere fosse ubbriaco. Fu deferito all'autorità giudiziaria.

CRONACA PROVINCIALE.

A proposito di beneficenza.

Sacile, 29 gennaio.

Sotto il titolo « Beneficenza a Sacile » il vostro egregio corrispondente da Polcenigo sig. B. Quaglia nel num. 24 della *Patria* scioglie un gaudioso inno di lode al Comitato di gentildonne costituitosi di recente in paese per dare una festa da ballo, con pesca di beneficenza, a vantaggio del Giardino d'infanzia.

Non già col proposito di gettare un po' d'acqua gelata sui sacri entusiasmi del sig. Quaglia, ma semplicemente per debito di cronista, darò ai lettori la notizia che il nostro Municipio oppose un categorico rifiuto alla domanda di farsi rappresentare nel Comitato da un membro della Giunta, e di concorrere con un regalo alla pesca.

Il rifiuto del Municipio, determinato da motivi eminentemente plausibili, è commentato dal pubblico in senso favorevole.

Commentasi invece con glosse tutto altro che benigne la nuova — alla quale mi ripugna prestar fede — che le cinque patronesse siensi aggregate altre quattro *donne* ed una *femmina*.

Vada per le quattro donne — quantunque il loro concorso apparisca per lo meno superfluo — ma per la femmina... via la cosa è inesplicabile.

Questa improvvisata vestale della carità — che fra parentesi ha voce di avara come tre Arpagoni — sarebbe la stessa che al teatro Sociale, la notte di capodanno, durante il ballo lanciò contro una compitissima signorina Sacilese delle ingiurie, altrettanto grossolane quanto gratuite, che in detta circostanza non furono rilevate per puro sentimento di disprezzo.

Il signor B. Quaglia gratificò il Comitato d'un consiglio, io mi permetterò una semplice raccomandazione.

Data la stravagante ipotesi che nella sera del 2 febbraio la persona di cui ho parlato debba sostenere a teatro, più o meno grottescamente, la parte di vestale della Carità — se avete a cuore il buon andamento della festa — insegnatele almeno in questi giorni quattro righe di galateo.

Chè se per avventura alla festa da ballo quella femmina si permettesse uno dei suoi soliti tratti da scuderia, ci sarà sulla faccia del luogo chi potrà eventualmente *dire* a lei — o *dare* ad altri per lei — la meritata lezione.

la contessa Sanlangues.

Una dimenticanza.

Sacile, 29 gennaio.

Il comitato della festa e fiera di beneficenza di Sacile muove preghiera a cotesta onorevole Direzione, onde voglia rettificare l'articolo, firmato *D.r Quaglia*, a proposito di dette feste, aggiungendo, alle gentili signore e signorine del Comitato, la signora Ida Monis, Patronessa dell'Asilo beneficato, essendo stata omessa.

Per il Comitato
Il Segretario.

Ringraziamento.

I figli e la nuora della defunta *Anna Menis* vedova *Londero*, mancata ai vivi il giorno 24 corrente, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che con spontanea dimostrazione di affetto vollero onorare la memoria della cara loro madre intervenendo ai funebri.

Ringraziano poi particolarmente il dott. Ottavio Merluzzi, medico del Comune di Magnano ed il sig. Giuseppe Candi Segretario dello stesso Comune per l'assistenza prestata, dal primo alla defunta, e dal secondo alla famiglia nella triste circostanza.

Chiedono per ultimo venia per le involontarie omissioni.

Magnano in Riviera, 30 gennaio 1889.

L'arresto dei briganti.

Abbiamo stampato ieri la notizia dell'arresto di quattro briganti a Trapani, in Sicilia.

Il Ministero della guerra comunica oggi un telegramma del generale Ghersi da Palermo, in cui si dice: « Ieri a Trapani l'Autorità seppe che quattro famosi grassatori evasi dalla galera, dove scontavano una condanna di venti anni, si erano rifugiati in una cascina detta *La Pila*. Furono inviati colà cento uomini del 21.o reggimento fanteria e molti carabinieri.

La cascina fu circondata. Allora i quattro evasi cominciarono a far fuoco. Rimase ucciso un carabiniere; un sergente del 21.o fu ferito all'orecchio. Tutti e quattro i briganti poterono alla fine essere arrestati. L'autorità locale ha disposto perchè siano date 2000 lire a favore delle vittime. »

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 29-1-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 30 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	761.9	760.4	758.6	[illegible]
Umidità relativa	72	60	42	65
Stato del cielo	misto	misto	sereno	q. cop.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	N	N
Vento (velocità chi.)	0	3	6	1
Termom. centigrado.	0.0	5.4	0.7	3.6

Temperatura massima 6.1 | minima — 1.3 | Temp. minima all'aperto — 5.8

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 29 Gennaio

Tempo probabile.

Venti deboli vari — cielo generalmente sereno — gelate brinate specialmente nord e centro.

Una causa interessante fra il Comune di Udine e la Società del gas.

Ieri si discusse al nostro Tribunale, in sede civile, una causa interessante fra il Comune di Udine e la Società del gas.

La Società aveva stipulato un preliminare di contratto colla Rappresentanza della Società ferroviaria Rete Adriatica per la illuminazione a gas della stazione di Udine, ancora nel decorso anno e cioè prima che cessasse di essere in vigore il contratto fra essa Società ed il Municipio. Occorreva alla Società, per questo aumento d'illuminazione a servizio dei privati, di mutare i tubi principali per la conduttura del gas fuori delle Porte Cussignacco ed Aquileia fino al punto di loro allacciamento; ma il Municipio si oppose. Da ciò la causa, domandando la Società del gas un risarcimento di danni ecc.

Rappresentava in giudizio la Società l'avvocato Bizio di Venezia, rappresentava il Municipio l'avvocato Carlo Luigi Schiavi.

Sostenne l'avvocato Bizio, in base all'articolo 19 del Contratto, il quale assicurava i diritti della Società di continuare il servizio d'illuminazione pei privati anche quando cessasse dal servizio pubblico; che la Società aveva pure il diritto di provvedere ai modi di questa illuminazione: quindi, anche di aumentare la potenzialità e il numero dei tubi. Altrimenti, il Municipio non avrebbe con eguaglianza di diritti considerato tutti i cittadini: perchè mentre Tizio, avente casa sur una strada per dove passa un tubo del gas, poteva illuminare a gas la propria abitazione, nol poteva far Caio, se la casa di lui fosse posta anche pochi metri più in là ma dove il tubo già non fosse collocato quando il Municipio — come nel caso attuale — si opponesse a che la Società collocasse i tubi necessari.

Altri argomenti e di diritto e di fatto sostenne il Bizio — con quella facondia che in lui tutti riconoscono e che lo rende uno dei più rinomati oratori del Foro Veneto.

Ribatteva l'avvocato Schiavi, il Contratto avere fissati gli obblighi e i diritti della Società collo scopo principale di regolare il servizio pubblico; il servizio d'illuminazione per i privati essere cosa accessoria, non principale, del Contratto. La questione non consiste nell'esaminar se ora, ch'è cessato il contratto, abbia la Società il diritto di collocare tubi, ampliarli ecc; ma sì nel vedere se aveva essa il diritto di farlo, per lo scopo del servizio privato, finchè il contratto vigeva. Questo diritto egli nega e contesta, asserendo che la Società doveva chiedere l'autorizzazione di fare nuovi collocamenti di tubi od ampliare i già collocati di volta in volta al Municipio, il quale poteva negare questa autorizzazione, come la negò. Il Municipio, se diversamente si interpretasse il contratto, avrebbe alienato il suolo pubblico, ch'è inalienabile. Quali diritti abbia la Società, ora che il contratto è cessato, sarà da vedersi; la decisione che il Tribunale prenderà sulla controversia attuale, non potrà toccare di questi diritti, perchè la odierna questione vale soltanto a determinare se la Società avesse il diritto di collocare nuovi tubi o di rinnovare i già collocati in *pendenza* del contratto.

Questi, press'a poco, i termini principali della controversia; diciamo *press'a poco*, perchè, in fatto di cause civili, non è facile afferrare e ripetere giustamente le argomentazioni delle parti. Non pertanto noi le riferimmo, per offrire al pubblico notizia d'una causa che è d'interesse pubblico.

Crediamo che, qualunque sia la decisione del Tribunale, convenga alle parti accordarsi sulla entità e misura dei diritti che spettano alla Società del gas ora che più non vige il contratto fra essa ed il Comune. Disse l'avvocato Schiavi, in udienza, che per determinare questi diritti la Società medesima può rivolgersi al Municipio, dove troverà le maggiori condiscendenze: noi ci auguriamo, pel vantaggio del pubblico, che ciò avvenga; sia perchè si eviteranno così ulteriori liti possibili, sempre sgra-

li; s'a perchè, le due imprese — la per la luce elettrica e quella gas — lotteranno, nel campo della a concorrenza, pel servizio dei pri- e questi potranno ripromettersi un izio migliore ed alle migliori con- ni, ciò che deve star a cuore anche Municipio, il quale non dimenticherà o che devo provvedere, in quanto alla tutela dell'interesse di tutti tadini.

trimoni senza l'atto civile.

Prefetto nostro ha emanato la ente circolare:

Signori Sindaci, ai R.R. Commissari distrettuali della Provincia.

ello intento di sollecitare e favorire, quanto sia possibile, la regolarizzazione col rito civile delle unioni ma- oniali contratte col solo vincolo gioso nelle Provincie Venete, il sig. curat. generale del Re presso la Corte ppello di Venezia si è rivolto ai si- Procuratori del Re e Pretori da dipendenti interpellandoli:

Sul numero delle unioni illegittime rtate nei singoli Comuni dal set- bre 1871 al 31 dicembre 1888.

Sul numero delle unioni illegit- regolarizzate in ciascun Comune ante il medesimo periodo di tempo.

Sul numero delle suddette unioni denti in ogni Comune sino al 31 di- bre 1888.

Sul numero dei figli illegittimi creati dalle unioni irregolari pen- ti.

Sulle cause principali, in fine, che ero origine alle pendenze.

ome è ovvio, i signori Procuratori Re e Pretori, per adempiere bene esattamente il delicato incarico loro dato, dovranno procurarsi le neces- notizie ed informazioni per mezzo Municipi della Provincia.

prego quindi i signori Sindaci di er prestare l'opera loro volonterosa e nte nella constatazione delle unioni golari tuttora pendenti e facilitare tal modo il compito demandato ai ri funzionari dell'ordine giudiziario.

on dubito punto che le SS. LL. pe- rate della importanza dell'argomento in sommo grado interessa la so- e prosperità e lo stato civile di pa- chie famiglie, vorranno adoperarsi, quanto da loro dipende, ad agevo- il commendevole proposito del pre- to sig. Procuratore generale, quello di riparare ai danni gravissimi, tardi forse irreparabili, che deri- o alle famiglie ed allo Stato dall'o- ssione delle pratiche stabilite dalle enti leggi.

Collegi militari.

er norma degli aventi interesse si de noto che il Ministero della Ma- a in data 1.o gennaio corr. emanava notificazioni nonchè le norme che olano il passaggio dai collegi militari 2.a e 3.a classe della accademia e che qui sotto si trascrivono:

Notificazione di esami di concorso l'ammissione di n. 60 allievi della classe e di n. 15 alla 2.a classe della Accademia Navale per l'anno scola- 1889 90;

Norme speciali per passaggio, senza mi, dai collegi militari alla 2.a classe la R. Accademia Navale;

Notificazione di un concorso stra- inario per l'ammissione di 20 allievi 3.a classe della R. Accademia Na- per l'anno scolastico 1889 90;

Norme speciali per passaggio com- pente dai collegi militari alle 3.a sse della R. Accademia Navale;

Notificazione di un concorso stra- inario per l'ammissione di 40 allievi 5.a classe della R. Accademia Na- per l'anno scolastico 1889-90.

er le necessarie informazioni rivol- si alla R. Prefettura.

Teatro Minerva.

uesta sera alle ore 9, avrà luogo il mo *Veglione Mascherato*; suonerà, e ogni anno, la distinta orchestra nostro filarmonico, diretta dall'esi- m.o sig. Giacomo Verza.

a scelta dei ballabili è riescita, questo o, felicissima e tale da soddisfare amente i molti frequentatori del inerva.

Voti di guarigione

ciamo, per Monsignor Filippo Etti, mo direttore dell'Orfanotrofio To- ini, che sentiamo con dispiacere stanza gravemente ammalato.

Pei veterani e per l'infanzia abbandonata.

Abbiamo anche noi ricevuto l'opuscolo contenente le *Adesioni al progetto di legge per i veterani o reduci e l'infanzia abbandonata*, dedicato dall'on. Coccapieller *a S. E. il Ministro dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri cav. avv. Francesco Crispi e agli on. Deputati al Parlamento Nazionale.* Strano uomo, l'onorevole Coccapieller! Il quale, in mezzo a tante proposte eccentriche, vien fuori di quando a quando con idee che meritano d scusse e non sono affatto trascurabili.

Col suo progetto di legge il Coccapieller propone che si stabiliscano, nelle principali città, ricoveri pei fanciulli abbandonati, i quali, nella fogna delle piazze, si inquinano d'ogni lordura, e imparano il codice criminale nelle università carcerarie, costituendo poi i più bassi fondi sociali.

Le cariche delle interne amministrazioni, ispezioni, registrazioni, correggimenti e sorveglianze, affidate ai *Veterani*, ad invalidi feriti, ai Reduci più meritevoli e meglio atti ad indirizzare i giovanetti ad arti e mestieri secondo le loro speciali attitudini od inclinazioni. I lavori d'ordine governativo per forniture, anzichè affidati ad appaltatori, sieno affidati all'opera di questi Riformatorii; e del guadagno ricavato si avvantaggino per un terzo i giovanetti e vadano all'erario i due terzi. Siano conseguentemente chiusi gli attuali Reclusori che, sotto la rude disciplina di guardiani — secondini — hanno tutta l'indole di penitenziari.

Questi, per sommi capi, gl'intendimenti dell'on. Coccapieller col suo Progetto di Legge, che raccolse parecchie adesioni. Fra le altre, notiamo e riproduciamo quella del Sottocomitato Provinciale di Udine dei Veterani delle Guerre combattute negli anni 1848-49.

Udine, 10 agosto 1888.

All'onorevole signor
Francesco Coccapieller
Deputato al Parlamento Nazionale.

« Con animo riconoscente, e con vera « soddisfazione, questa Presidenza fa « plauso alla nobile iniziativa di V. S. « Ill.ma per la istituzione degli Ospizi pei « Veterani e Reduci poveri ed impotenti, « e per l'infanzia abbandonata.

« Anche qui ebbesi a deplorare che « gli avanzi gloriosi delle battaglie del « l'Indipendenza lasciarono la vita mi- « seranda negli Ospedali; ma quello che « importerà maggiormente sarà che i « poteri legislativi sappiano conciliare « un provvidenziale beneficio anche per « i poveri compagni d'armi, che cir « condati da una famiglia preferiranno « un sussidio a domicilio, anzichè rin- « chiudersi in un Asilo ove, se la isti- « tuzione provvede alla vita materiale, si « mostreranno repulsivi a privarsi degli « ultimi conforti ed assistenza dei loro « cari!

« Possano i provvedimenti provocati « non arrivare troppo tardi, e frattanto « V. S. On. si tenga ad onore e merito « di essere stato il propugnatore stre- « nuo, ed accolga le proteste di stima « e riconoscenza del sottoscritto, anche « a nome del Sodalizio che rappresenta.

« Per il Presidente assente
« *Giacinto Franceschinis.* »

Tipografi udinesi in America.

Vi sono parecchi operai tipografi udinesi in America. Sembra che la fortuna loro sia propizia. Abbiamo infatti ricevuto notizia che a Buenos Aires via Chacabues 319, ha aperto una tipografia elzeviriana l'udinese P. Tonini in società con altro italiano, certo A. Pesani. A Rosario di Santa Fè ha tipografia l'altro nostro concittadino signor V. Colmegna.

La filossera

è vicina, relativamente, ai nostri confini. Da ultimo, se ne scoperse un focolare a Vippacco. Quali provvedimenti si prendono per iscongiurare il pericolo d'invasione? Ci si dice che un diecimila circa piantine di cavoli sieno state portate propriamente da Vippacco in Friuli pel reimpianto! Se il fatto è vero, sarebbe assai grave. Si sorvegli perchè non si ripeta.

I mandolinisti.

Sentiamo che al trattenimento di giovedì notte alla Società dell'Unione si produrranno, per invito ricevuto, anche i nostri mandolinisti.

Alla pietà dei concittadini

rivolgiamo una calda preghiera. Vi è una povera donna, sola, che ha la madre ottantenne da molto tempo inferma. Quella buona figlia ha procurato di bastare col proprio lavoro per se e per la madre inferma; ma per assistere la sua mamma non poteva sempre lavorare ed ha dovuto incontrare debiti. I dottori cav. Marzuttini Carlo e Riccardo Pari, medici curanti, oltrechè la scienza loro, prodigarono quei soccorsi che potevano alla tribolata famigliola. *Ora* che i soccorsi sono più necessari, più urgenti — rivolgiamo preghiera ai lettori vogliano pur essi mandarci qualche aiuto — o consegnarlo direttamente ai due medici ricordati.

Il vaiuolo in via di cessare.

Nessun caso nuovo, in due giorni; qualche altra guarigione, per cui gran parte dei sequestri furono levati.

Le Società di Assicurazioni in Italia.

Desumiamo dal Giornale l'*Assicurazione* i risultati che alcune più importanti Società Assicuratrici che lavorano in Italia presentarono colla chiusura dell'esercizio 1887.

« Ci è costato non poca fatica il riuscire a mettere insieme risultanze tanto disparate, dal grande e potente Istituto (Assicurazioni Generali di Venezia) che ha cinque miliardi di valori assicurati nel suo ramo incendio, alla piccola mutua Comunale, che prepara ai poveri stolti delle amare disillusioni » — dice quel Giornale; e noi, dove lo spazio ce lo permettesse, riprodurremmo per intero il frutto di questo diligente lavoro; ma ci basterà dare le cifre seguenti:

Ramo Vita.

	Polizze	Capitali
Assic. Generali di Venezia:	7197	65,857,758.—
Riun. Adriatica di Sicurtà:	2716	23,019,011.—
Reale Italiana Milano:	7155	55,494,40
Fondiaria:	5484	58,400,134.—

Ramo Incendio.

	Capitali	Premii	Sinistri
Assic. Gener.	4,385,676,335	5,313,345	2,528,181
Riun. Adriat.	2,606,513,050	1,974,702	2,298,593
C.a di Milano	1,654,202,735	1,833,509	648,020
Reale Mutua	2,773,969,791	3,400,148	1,826,675
Fondiaria	1,825,363,335	2,559,679	1,856,112

Ramo Grandine.

	Capitali	Premii	Sinistri
Assic. Gen.	80,336,144	4,088,016.24	3,502,818.24
Riun. Adr.	56,798,897	2,687,170.92	2,989,162.63
M.a Milano	37,194,490	2,210,235.62	1,313,267.38
Eguaglianza	8,090,135	405,026.28	240,686.05

L'ultimo saluto al maestro Della Vedova.

Ecco le parole dette davanti la bara del compianto maestro Giambattista Della Vedova dal dott. Francesco Leitenburg assessore municipale, sopraintendente scolastico, addì 27 gennaio 1889.

« Maschia e nobile figura d'uomo, ingegno eletto e colto, insegnante amorevole del pari che valente, Giambattista Della Vedova fu caro a quanti ebbero la ventura d'essergli colleghi od amici, o la sorte diedegli a superiori; fu caro a quanti lo avvicinarono; e avvicinare Giambattista Della Vedova significò sempre apprezzarlo altamente ed amarlo.

« Due generazioni lo amarono maestro, abituate a vedere in lui, più che un maestro, un padre. Altri però, più degno, dirà di te, o povero Della Vedova, lodi condegne; per me basti il porgerti questo estremo tributo di compianto in nome di quel Municipio che ho l'onore di rappresentare ai tuoi funebri, in nome di quel corpo insegnante che tu illustrasti colle tue virtù e di cui fosti una delle gemme più cospicue, e che la tua memoria possa in qualche modo lenire lo schianto dei nostri cuori nel dirti: — Addio, addio per sempre! Sono nature generose, anime grandi, a cui mancò l'occasione, a cui l'occasione si offerse ristretta per manifestarsi in tutto lo splendore della loro grandezza. Nondimeno lasciano orme luminose nel loro passaggio per chi sente quanto sia grande il sacrificio di quasi tutta intera la vita spesa a pro dell'educazione della gioventù, senz'altro stimolo che il caldo amore di lei e del vero suo bene.

« Sono anime sconsolate, a cui la vita, scarsa di conforti, fu invece prodiga di amarezze, amarezze mal dissimulate, sotto giovialità del carattere, amarezze che, ahi! troppo presto, sorda lima le vinse; e tal fu appunto di te, o povero Della Vedova, spento nel vigore dei tuoi anni.

« *Oh! addio, anima intemerata;* — e che la memoria di ciò che oprasti e di quello che fosti, oltrecchè lenire lo schianto dei nostri cuori, valga ad un tempo in noi tutti esempio ed incitamento ad imitarti, onde pur questo frutto ne venga dell'essere tu vissuto fra noi e dell'opera tua indimenticabile! — »

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 63 1-9

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paularo.

Avviso d'Asta

per la vendita di n. 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Vieila, Moratedis e Pitignis del Comune di Paularo.

In relazione alla delibera consigliare 25 Ottobre 1888 debitamente approvata dalla Deputazione Provinciale di Udine

si previene

che nel giorno 16 p. v. febbrajo alle ore 10 ant. avrà luogo nella residenza di quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo per gli effetti dell'articolo 129 del legislativo Decreto 2 dicembre 1886 n. 3252 e coll'assistenza del Sindaco del Comune o chi per esso una pubblica asta per la vendita delle suddette 4563 piante utilizzabili nei boschi di sopra indicati.

La vendita seguirà in due distinti lotti e precisamente:

1. Lotto n. 2240 piante del bosco Vieila per lire 22030 39.

2. Lotto n. 2323 piante dei boschi Moratedis e Pitignis per lire 28852 57.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità Generale dello Stato — Il dato per ogni grido non potrà essere minore di l. 25.

Gli aspiranti alla gara dovranno cautare le loro offerte col previo deposito di un decimo dell'ammontare di ciascun lotto e quindi lire 2204 pel primo lotto e lire 2886.00 pel secondo.

Gli atti tecnici, forestali ed amministrativi, che regolano la vendita, sono ostensibili tanto presso questa Segreteria Municipale, quanto presso l'Ufficio del R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo nelle ore d'Ufficio.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita, precedenti e conseguenti al contratto staranno ad esclusivo carico dei deliberatari.

Paularo, 20 gennaio 1889.

Il Sindaco
Luigi Calice.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 30 gennaio.

I mercati granari avuti nella precedente settimana furono mediocremente forniti di genere, e solamente in quello di giovedì vi fu discreta quantità.

Lo stato della campagna. Tutto dorme, e qua e là si fanno dei piccoli lavori di riparazione alle viti e di zappatura.

Il tempo si mantenne costantemente bello e la temperatura piuttosto fredda.

Frumento. Nessuna variazione nell'articolo frumento e i prezzi si mantengono fermi dalle lire 17 a 17.50 all'ettolitro, e da lire 22 a 22.50 al quintale.

Le rimanenze non sono abbondanti, ma anche le domande sono subordinate ai bisogni del consumo giornaliero.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento offerto mediocremente per la maggior parte per merce di deposito, ricerche limitate.

Vendute 15000 cent. metr. tenuto invariato.

Il rimanente poche importazioni prezzi fermi.

Frumentone calmo e senz'affari.

Granoturco. Quantunque nella decorsa settimana le domande non siano state attive come nella precedente, pur tuttavia si può affermare che questo cereale si mantiene in ottima vista.

Non crediamo di errare prevedendo un futuro miglioramento di prezzi, dappoichè tanto nel Polesine, come dappertutta l'Italia, è sostenuto.

Vi sono ancora delle rimanenze di cinquantini, ma è difficile lo smercio stante la qualità scadente e l'occhio nero.

Segala. Pochissimo ricercata.

Avena. In ottima vista.

Sorgorosso. Si quota da lire 4.50 a 6 all'ettolitro.

Castagne. Ferme da lire 8 a 12 al quintale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Guglielmo II a Bismarck.

Berlino, 29. La *Norddeutsche Zeitung* pubblica il seguente dispaccio dell'Imperatore al Cancelliere dell'Impero: « Nell'occasione del mio genetliaco, il primo che la Divina grazia mi accordò, dopo tanti anni di desolazione, di celebrar sul trono dei miei padri, mi giunsero numerose felicitazioni da ogni parte. Commosso lietamente da queste prove di fedeltà, di amore e di devozione, sento imperioso il bisogno di esprimere i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che con sì intima partecipazione di me si ricordarono e la incarico di portar a pubblica conoscenza questo mio dispaccio. »

Ricetta turca per diminuire i giornali.

Costantinopoli, 29. In seguito alla tassa imposta ieri di 70 piastre ai compositori tipografici greci e turchi, il giornale greco *Neologos* non comparve ieri. È probabile che anche altri giornali sospendano le loro pubblicazioni.

Parecchi rappresentanti delle potenze promisero di influire al ritiro di questa misura.

I balli dello Czar.

Pietroburgo, 29. Al ballo di Corte dato ieri nel palazzo d'inverno intervennero 2110 persone e fu aperto dalla Coppia Imperiale. L'Imperatrice ballò poi cogli ambasciatori germanico, austro ungarico e turco e l'Imperatore colla consorte dell'ambasciatore inglese.

Al pranzo di Corte l'ambasciatore germanico siedeva a destra della Czarina, l'ambasciatore turco a sinistra.

Un proclama di Boulanger.

Parigi, 29. Corre voce che Boulanger voglia indirizzare domani un manifesto al paese in cui — facendo appello all'unione dei repubblicani — insisterà sulla necessità di sciogliere la Camera e di anticipare le elezioni generali per non compromettere il successo dell'Esposizione.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 29. Rendita Ital. 1 genn. 96.25 a 96.35 Id. 1 luglio 94.98 a 94.18. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 328. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 24... a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123.30 a 123.50 Francia sconto 4, a vista da 100.45 a 100 65, Londra sconto 4, a vista da 25.17 a 25.23 a tre mesi da 25.21 a 25.29. Svizzera sconto , a vista da 100 25 a 100.50 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.1/4 a 2 0 3/4. Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 2 0.1/2 a 21.—.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 29 Rend. Ital. da 96 32 a —27. Cambi Londra da 25.23 a .19 Camb Francia da 100.52. 1/2 a 47. Cambi Berlino da 123.75 a 123.30

FIRENZE, 29 Rend. Italiana 96 32 Cambi Londra 25 16 1/2 Cambi Francia 100.45 1/2 Az. F. Mer 778 00 Az. Mobiliare 879.50.

GENOVA, 29 M. debole Rendita Italiana 96.30 Az. Banca Naz. 2055 Az. Mobiliare 870. Az. Fer. Mer 779 50 Az. Fer. Med. 615.00.

ROMA, 29. Rendita Italiana 96 25 Az. Banca Generale 652.50

PARTICOLARI

Parigi, 30. Chiusa R. ital. 95.65.

Vienna, 30. Rendita Austriaca carta 82 85 Id. aust. arg 83.10 Id. aust. oro 111.20 Londra 120.40 Napoleoni 9 5... 1/2.

Milano, 30 Rend. Ital. 96.25 Serali 96 2.. Napoleoni 20.—. Marchi 124.60

BORSE ESTERE

TRIESTE, 29.

Borsa disanimata e debole per le carte sopra i corsi depressi delle borse estere I cambi invariati, più domand ti i Napoleoni pronti per la mancanza della specie

Napol 9.5 6 a 9.55.— Zecchini 5.58 a 5.60. Lire Sterline da 12 05 a 12.08 Lire Turche 10.83 a 10.85. Londra da 120.60 a 120.90 Francia da 47.70 a 47.80 Italia 47 45 a 47 55 . Bancanotte italiane da 47.45 a 47.55. Dette Germaniche da 59 1.. a 59.25.

Rendita austriaca in carta da 82.60 a 82.75. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.00 a 101.20. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.40 a 93.25 Credit da 310.75 a 311.50. Rendita Italiana 95.5/16 la 95 7/16 Greci 5 0/0 da lr. 440.00 a 438 00.

VIENNA, 29.

Azioni Credit 310.80. Biglietti 1860 142.00, Detti 1864 176.00 Rendita austriaca in carta 82.57, Ferrate dello Stato 254.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.57.0,0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 311,25 Lloyd austriaco 435 Banca anglo austriaca 125.00 Lombarde 99 00 Union Banck 218.00 Landarbank 220.25 Prestito comunale viennese 142 80 Rendita austriaca in oro 110.85. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.30 Detta detta in carta 93 10 5 0/0. Azioni tabacchi 111 00 Migliore.

LONDRA, 28 Inglese 98. 7/8 Italiane 94.11/16

BERLINO, 29. Mobiliare 162.50 Austriache 107.50. Lombarde . . Rendite Italiane 96 30.

PARIGI, 29 Rendita Fr. 3 0/0 86 80. Rendita 3/0 per 82.68 Rendita 4 1/2 101 70. Rend. italiana 95 65 Cambi su Londra 25.26. Consolidi inglese 98 7/8 Obbligazioni ferr. italiane 300.25 Cambio italiano =1/4 Rendita turca 15.22 Banca di Parigi 877. Ferrovie tunisine 497.00 Prestito egiziano 423.12 Prestito spagnuolo est .73 3/8 Banca di sconto 527 00 Banca ottomana 531 87 Credito fond. 1342 Azioni Suez 2215.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*